

"Io, donna, voglio rispetto"

Dal mio diario

Torino, Giovedì 10 febbraio 2011

"C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi d'antico..."

Uscendo di casa stamattina mi sono tornati in mente i primi versi de "Gli aquiloni" di Pascoli: fino a qualche giorno fa la luce dei lampioni e il buio freddo mi accompagnavano per un buon tratto di strada. Soltanto a poche centinaia di metri dalla scuola le luci si spegnevano e la nebbia della notte si diradava del tutto. Oggi sono stata accolta da un sole pallido, un po' malinconico; è bastato a migliorare la giornata. Ho deciso di incominciare a tenere un diario proprio per sfuggire alla noia, quasi esistenziale, dei pomeriggi ghiacciati e delle spente mattinate scolastiche, dal senso di colpa per i libri abbandonati sulla scrivania o sotto al letto. Non sarà un vero e proprio diario. Pensavo di impostarlo a mo' di zibaldone: vorrei fermare le mie riflessioni sulla carta, in modo che smettano di scappare da tutte le parti.

Odio l'inverno. La città prende una tinta spenta simile a quello di una cravatta da impiegato postale. Ci vorrebbe un po' di colore.

Torino, Lunedì 14 febbraio 2011

Il colore è arrivato!

Ieri milioni di fili di lana colorati, volando da una mano all'altra, hanno formato una fitta rete che univa assieme donne, ragazzi, bambini...

Se non ora che il cielo è tanto cupo, quando portare un po' di colore? Se non ora che la cultura sta morendo, quando dimostrare che c'è ancora chi la sostiene e la cura? Se non ora che i diritti conquistati in passato dal genere femminile sembrano essere stati calpestati da tacchi a spillo, quando dimostrare che c'è una parte di paese che si oppone con intelligenza?

La manifestazione "Se non ora quando", organizzata tramite il web, ha riempito tutte le piazze di Italia. L'urlo di protesta di un paese violentato dalle vicende politiche e immagini mediatiche risveglierà l'opinione pubblica? Spero non sia stato soltanto un grido controvento.

Martedì 22 febbraio 2011

"Che cosa è una donna? L'enunciazione del problema mi suggerisce subito una prima risposta. E' significativo che io lo proponga. A un uomo non verrebbe mai in mente di scrivere un libro sulla singolare posizione che i maschi hanno nell'umanità"

Ho appena finito di leggere "Il secondo sesso" di Simone de Beauvoir. L'ho trovato sconcertante perché sorprendentemente attuale. Eppure qualcosa si era mosso qualche tempo fa: tante donne avevano lottato, si erano sacrificate per rivendicare la propria libertà. Possibile che a questa generazione sia arrivata soltanto la pallida eco di quella che doveva essere una radicale svolta nella cultura occidentale?

Un nuovo tipo di maschilismo si è fatto strada, alimentato dai media e accolto dall'ignoranza, dalla pigrizia della massa che ha smesso di pensare: i risultati sono gli stessi. La donna oggetto entra ogni giorno in tutte le case ed è accolta con indifferenza, come un ospite usuale.

Mi piacerebbe poter leggere le riflessioni di Simone soltanto per la loro acutezza e importanza storica; vorrei che smettessero di essere attuali.

Torino, Martedì 8 marzo 2011

Giornata internazionale della donna

Vorrei piantare un albero di mimosa per Alda Merini, perché colori di giallo il suo sonno inquieto.
Vorrei piantare un albero di mimosa per Elsa Morante, che voleva essere libera come un ragazzino: vorrei che il profumo dei fiori si potesse mescolare con quello del mare, sull'isola di Arturo.
Vorrei piantare una mimosa per Aung San Suu Kyi, per ringraziarla del suo coraggio in nome di tutti, anche di chi ancora non l'ha capita.
Vorrei piantare una mimosa per Sylvia Plath, per Maria Callas, per Liliana Cavani, per Marie Curie, per Ipazia, per Joumana Haddad, per Selma Lagerlöf, per tutte quelle donne che sanno che la bellezza è nel seme protetto dalla terra, non nel fiore già reciso, morto.

Torino, Giovedì 17 marzo 2011

Bella e perduta

Cristina Trivulzio Belgiojoso nacque il 28 giugno 1808 a Milano. Partecipò attivamente al Risorgimento italiano; organizzò delle truppe per contribuire alle Cinque Giornate di Milano, tenne contatti con i ribelli mazziniani e finanziò alcune imprese. Morì nel 1871.
Non conoscevo questo personaggio, ne ho sentito parlare per la prima volta oggi, in radio. Sul mio libro di storia è a malapena menzionata.
Buon compleanno Italia, cresci insieme a me.

Leverano (LE), Lunedì 25 aprile 2011

Casa mia era un porto di mare

Oggi non ho voglia di uscire. Io e alcuni miei amici abbiamo organizzato un picnic tra gli ulivi, il sole fa brillare la pietra chiara delle case e delle chiese; eppure mi sono svegliata con addosso una malinconia struggente, patetica.

Esattamente sessantasei anni fa è stata dichiarata la Liberazione.

Ed esattamente ventinove anni fa è morta mia nonna Cosimina, detta Mimì.

Sebbene io non l'abbia conosciuta, mi sono affezionata molto a lei dai racconti dei miei zii e di mio papà. Era una donna allegra e forte. Forse anche lei, come Elsa Morante, aveva un animo da ragazzino: quando vedeva i bambini correre sulla piazza del paese mormorava: "se facessero gareggiare anche me, riuscirei a superarli tutti."

Nonostante non avesse finito neppure le elementari, era una donna intelligente e attenta al mutamento: non ostacolava mai le ribellioni dei suoi quattro figli contro le tradizioni antiquate della gente di paese, pur sacrificandosi e affrontando le idee reazionarie e conservatrici di chi, per bigottismo, la criticava e la escludeva.

Era sempre disponibile ad ospitare chiunque si presentasse a casa sua. "Casa mia era un porto di mare- mi dice mio papà- i miei amici arrivano da tutta Italia, ed erano sempre affamati: lei cucinava per tutti e non negava mai un posto per dormire."

Io non so come fosse veramente: mi sono fatta un'idea di lei soltanto tramite le narrazioni di chi l'ha conosciuta. Sicuramente la nostalgia della sua presenza avrà contribuito a sostituire la realtà con un ricordo etereo, ideale.

Questa immagine mi ha accompagnata tutta la vita: quella di Mimì è stata una piccola rivoluzione, di quelle che accadono ogni giorno, spegnendosi nel silenzio della storia. Ma è grazie ad esse che nasce la consapevolezza dell'esigenza di rispetto verso ogni individuo, uomo o donna che sia.

Torino, 9/05/2011

Classe 4[°]F I.S.P. Domenico BERTI (TORINO)

Docente referente BOMPARA ANTONELLA